

APPLICAZIONE DELLA CARBOSSITERAPIA NEL TRATTAMENTO DEGLI ESITI CHIRURGICI DELLA FISTOLECTOMIA A CIELO APERTO: NOSTRA ESPERIENZA

Patalano M.G., Boccacci M., Patalano G., Bombardiere M.T., Patalano I.

NOTE SUGLI AUTORI

Dott. Patalano M. G.: Specialista in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva

Dott. Boccacci M.: Medico Chirurgo - Master II liv. in Medicina Estetica

Dott. Patalano G.: Specialista in Anestesia e Rianimazione

Dott. Bombardiere M.T.: Specialista in Anestesia e Rianimazione

Dott. Patalano I.: Specialista in Anestesia e Rianimazione

PREMESSA

La carbossiterapia è un trattamento che impiega anidride carbonica medicale, somministrata per via sottocutanea e intradermica tramite microiniezioni localizzate. Tale pratica, già impiegata a partire dai primi anni '30 in ambito termale, tramite bagni e docce carbogassose con riassorbimento transcutaneo dell'anidride carbonica, al fine di migliorare il circolo periferico nei pazienti affetti da vasculopatia periferica, nel corso del tempo è stata via via perfezionata sino a giungere alle odierne microiniezioni localizzate sottocutanee e intradermiche di anidride carbonica medicale; nel contempo, lo studio degli effetti derivanti dall'esposizione dei tessuti all'anidride carbonica, ha permesso di ampliare il campo di applicazione di tale tecnica. L'esperienza di seguito descritta rappresenta un'ulteriore prova delle possibili applicazioni della carbossiterapia. La problematica trattata consiste in una ferita chirurgica esito di un intervento di fistolectomia, eseguito per fistola sacro-coccigea, in un ragazzo di 17aa. L'intervento di asportazione del tramite fistoloso con interessamento di tutto il solco intergluteo, è stato effettuato con tecnica chirurgica a cielo aperto, con residuo di ferita chirurgica la cui guarigione sarebbe dovuta avvenire per seconda intenzione.

METODO

La ferita per i primi 30 giorni è stata medicata con zaffo di garza betadinata a cui per 20 giorni è stata associata antibiotico-terapia ad ampio spettro e nonostante la presenza di tessuto di granulazione

stentava nella guarigione; pertanto si è pensato di associare alle medicazioni tradizionali, sedute di carbossiterapia effettuate con il dispositivo medico Venusian CO2 Therapy.

Il razionale dell'impiego della carbossiterapia è collegato agli effetti dell'anidride carbonica sulla circolazione (vasodilatazione delle arteriole e delle metarteriole con aumento del flusso sanguigno ai tessuti), sull'aumentato rilascio di O₂ da parte dell'emoglobina (effetto Bohr, ossia riduzione dell'affinità dell'emoglobina per l'ossigeno che viene ceduto più facilmente ai tessuti), sull'induzione della neoangiogenesi (formazione di nuovi circoli vascolari con migliore apporto di sangue ai tessuti).

Quando il paziente è giunto all'osservazione, la ferita si presentava di forma ovalare ad asse maggiore verticale di estensione di circa 10cm ed asse trasversale di circa 4cm, con profondità massima di circa 7cm.

Previa detersione intra e peri-lesionale si è proceduto all'insufflazione di CO₂ a temperatura di 43° C e a velocità di flusso di 25ml/minuto, mediante iniezioni intradermiche effettuate perifericamente alla perdita di sostanza ed intralesionali.

Una volta terminata la sessione terapeutica la ferita è stata medicata come da routine, ossia con garza a zaffo betadinata.

Il paziente ha effettuato 2 sedute settimanali per 3 settimane, tempo in cui si è osservata un'importante contrazione della ferita, quindi è stata effettuata una seduta settimanale per altre 3 settimane con risultato finale di restitutio ad integrum della perdita di sostanza.



RISULTATI

L'esperienza riportata evidenzia come la carbossiterapia possa essere un valido ausilio per promuovere la rigenerazione dei tessuti e quindi accelerare i tempi di guarigione delle ferite.